



Scheda informativa

Aliquota minima di conversione e aliquote di conversione regolamentari

Contesto:

Votazione sulla riforma della previdenza professionale (Riforma LPP)

Data:	24.6.2024
Stato:	Votazione popolare federale del 22 settembre 2024
Ambiti:	PP

Il 22 settembre 2024 il Popolo svizzero sarà chiamato a esprimersi sulla riforma della previdenza professionale (Riforma LPP), che si prefigge di rafforzare il finanziamento del 2° pilastro, mantenere nel complesso il livello delle rendite e migliorare la copertura assicurativa dei lavoratori con redditi bassi e a tempo parziale. Questa scheda informativa spiega perché ad alcuni assicurati si applica un'aliquota di conversione diversa da quella legale.

Situazione iniziale

Differenza tra aliquota minima di conversione e aliquote di conversione regolamentari

L'aliquota minima di conversione LPP determina come l'avere di vecchiaia verrà convertito in una rendita al raggiungimento dell'età di riferimento. Per calcolare la rendita, l'avere di vecchiaia accumulato nel regime obbligatorio della previdenza professionale viene moltiplicato per l'aliquota minima di conversione (attualmente pari al 6,8 %). Al momento dell'entrata in vigore della LPP, nel 1985, l'aliquota di conversione legale era del 7,2 per cento. Da allora la speranza di vita è nettamente aumentata e il livello dei tassi d'interesse si è abbassato notevolmente. Per questo motivo dal 2005 al 2014 l'aliquota minima di conversione LPP è stata progressivamente ridotta fino all'attuale 6,8 per cento.

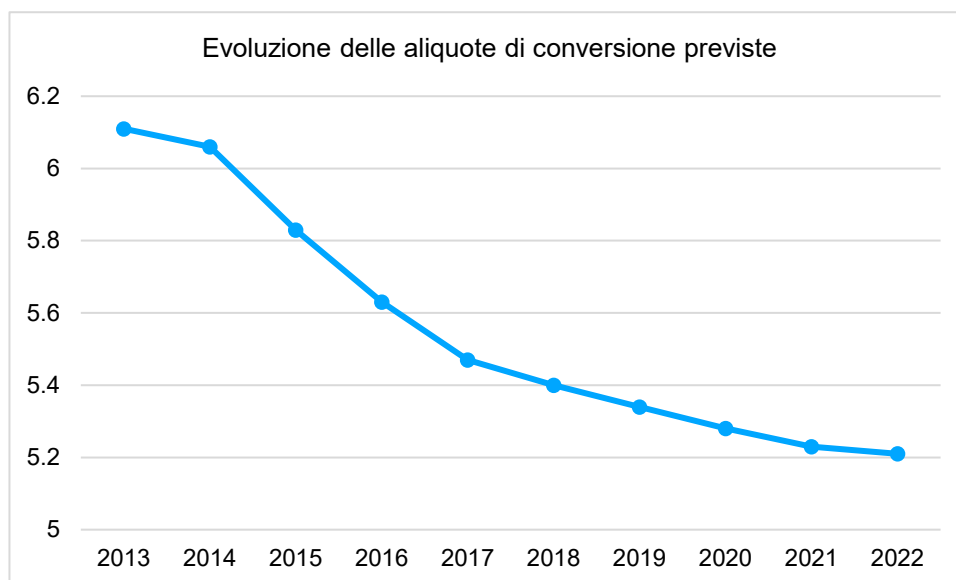
Nella previdenza professionale sovraobbligatoria sono le singole casse pensioni a stabilire l'aliquota di conversione nel loro regolamento (aliquota di conversione regolamentare). Per non dover applicare aliquote di conversione diverse agli averi di vecchiaia del regime obbligatorio e sovraobbligatorio, le casse pensioni possono applicare un'aliquota di conversione per la cosiddetta previdenza «con prestazioni integrate», che vale per l'integralità degli averi di vecchiaia. Generalmente questa è inferiore all'aliquota minima di conversione LPP. La rendita che ne risulta deve però essere almeno pari alla rendita legale cui si avrebbe diritto se all'avere di vecchiaia nel regime obbligatorio si applicasse l'aliquota minima di conversione. Per adempiere questo requisito la cassa pensioni deve tenere un cosiddetto «conto testimone», che permette di confrontare le due rendite in questione. In teoria, le casse pensioni possono anche applicare due aliquote di conversione differenziate, ma nella prassi questo è piuttosto raro.

Evoluzione

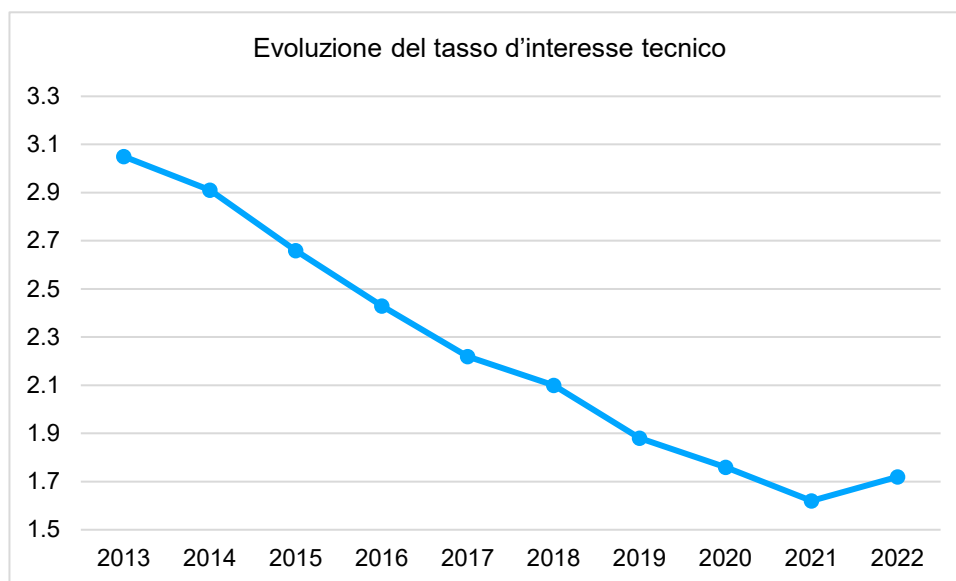
Aliquote di conversione regolamentari in calo

Le aliquote di conversione regolamentari sono in calo ormai da anni. La Commissione di alta vigilanza della previdenza professionale (CAV PP) rileva ogni anno l'aliquota di conversione media (per la previdenza con prestazioni integrate) che le casse pensioni intendono applicare a cinque anni di distanza. Negli ultimi dieci anni questa è scesa dal 6,11 per cento al 5,21, ovvero del 14,7 per cento. Le aliquote di conversione più basse incidono negativamente sull'importo

delle nuove rendite e, nel contempo, possono spiegare in parte l'aumento della quota delle prestazioni riscosse sotto forma di capitale.



La CAV PP rileva ogni anno anche il «tasso d'interesse tecnico», ovvero il tasso d'interesse atteso dalle casse pensioni, applicato al capitale di previdenza per tutto il periodo di versamento delle rendite. Questo tasso d'interesse atteso deve essere fissato dalle singole casse pensioni prima dell'inizio del versamento della rendita, dato che non è possibile ridurre le rendite correnti. Una riduzione del tasso d'interesse tecnico comporta un bisogno supplementare di accantonamenti finanziari per le casse pensioni. Le cifre mostrano che negli ultimi dieci anni il tasso d'interesse tecnico è sceso in misura massiccia: nel 2013 era pari al 3,05 per cento, mentre nel 2022 era dell'1,72 per cento. Questo significa che negli ultimi anni le casse pensioni hanno dovuto impiegare ingenti risorse per aumentare i propri accantonamenti. La diminuzione dei tassi d'interesse tecnici è il motivo principale dell'abbassamento delle aliquote di conversione regolamentari.



Misure adottate

Misure di compensazione da parte delle casse pensioni

Spesso le casse pensioni accompagnano la diminuzione dell'aliquota di conversione regolamentare con misure di compensazione specifiche, al fine di evitare o attenuare la riduzione delle rendite. A decidere se e come compensare è l'organo paritetico, in cui sono rappresentati nella stessa misura i lavoratori e i datori di lavoro.

In generale le casse pensioni adottano misure analoghe a quelle previste dalla riforma LPP, ovvero un rafforzamento del processo di risparmio tramite un aumento degli accrediti di vecchiaia o un aumento del salario assicurato regolamentare tramite la rinuncia alla deduzione di coordinamento e/o supplementi di rendita diretti per gli assicurati di determinate fasce d'età. In alcuni casi i datori di lavoro effettuano anche versamenti compensativi per aumentare gli averi di vecchiaia di determinate fasce d'età.

Versioni del documento in altre lingue:

Hintergrunddokument: Mindestumwandlungssatz und reglementarische Umwandlungssätze

Fiche d'information : Taux de conversion minimal et taux de conversion réglementaires

Documenti di approfondimento dell'UFAS:

www.bsv.admin.ch/riforma-lpp

Contatto

Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS

Settore Comunicazione

+41 58 462 77 11

kommunikation@bsv.admin.ch